

## Georg Trakl – *Gródek*

(1914)

Genere: lirica

*Gródek* è senza dubbio la lirica più conosciuta fra le poesie di guerra composte da Trakl. Si tratta di uno degli ultimi testi che il poeta scrive a Gródek (Galizia) – dove si trova ad assistere in condizioni disumane feriti gravi –, spesso considerato il suo testamento poetico, in cui rielabora un vissuto tanto personale, quanto in realtà collettivo, in cui si può riconoscere tutta la sua generazione. Il testo, un'unica strofa di 17 versi, pervade il lettore con un flusso di immagini fra loro contrapposte che si susseguono sullo sfondo di un paesaggio notturno. Immagini che non sono comunicate direttamente da un io lirico, che anzi scompare quasi volesse cancellare l'esperienza personale. L'idillio autunnale dei primi versi è stroncato da armi mortali e guerrieri morenti; al rumore delle armi si oppone, nei versi successivi, il silenzio della natura, una natura connotata negativamente attraverso la metafora della nube rossa, rossa del sangue versato in battaglia e delle strade putrefatte, che rappresentano il culmine drammatico dei versi. È come se sia il cielo sia la terra fossero accomunati dallo stesso destino, come se neanche un dio, qui pieno di rabbia come Marte o Ares, intervenisse a salvare il mondo. Con un richiamo all'Odissea e alle ombre dei compagni morti che appaiono a Ulisse, qui è l'ombra della sorella a salutare i soldati morti, «eroi dalla testa insanguinata» (v. 13), dietro cui probabilmente si cela anche l'ombra dell'io lirico, forse del poeta stesso, il cui spirito è stato devastato dalla guerra. Ammutolisce poi, negli ultimi versi, ogni speranza futura; i nipoti, coloro che sarebbero dovuti nascere, non possono essere concepiti, poiché i potenziali genitori hanno perso la vita in guerra. Le esperienze di guerra si fanno qui così strazianti che il poeta non può che prendere atto della loro spietata assolutezza e constatare il vuoto lasciato, impossibile da comprendere e superare.

*Maira Paleari*

---

Am Abend tönen die herbstlichen Wälder  
 Von tödlichen Waffen, die goldnen Ebenen  
 Und blauen Seen, darüber die Sonne  
 Düst'rer hinrollt; umfängt die Nacht  
 Sterbende Krieger, die wilde Klage  
 Ihrer zerbrochenen Münder.  
 Doch stille sammelt im Weidengrund  
 Rotes Gewölk, darin ein zürnender Gott wohnt  
 Das vergoßne Blut sich, mondne Kühle;  
 Alle Straßen münden in schwarze Verwesung.  
 Unter goldnem Gezweig der Nacht und Sternen  
 Es schwankt der Schwester Schatten durch den schweigenden Hain,

Zu grüßen die Geister der Helden, die blutenden Häupter;  
Und leise tönen im Rohr die dunklen Flöten des Herbstes.  
O stolzere Trauer! ihr ehernen Altäre  
Die heiße Flamme des Geistes nährt heute ein gewaltiger Schmerz,  
Die ungeborenen Enkel.